

AUTORE



Fausto Buccella

FASSA MAGAZINE



www.fassa.it
info@fassa.it

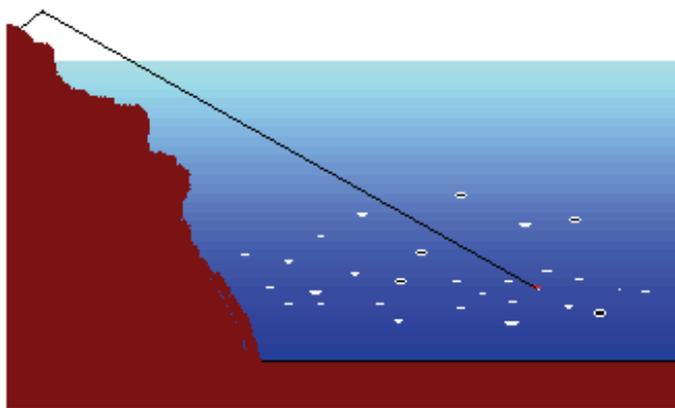
fassa Magazine

... a pesca con i nostri esperti



TROTA LAGO
LUGLIO e AGOSTO

Profondità di stazionamento delle trote



LAGHI GRANDI con profondità superiore agli 8 m.

Nei mesi di luglio e agosto la pesca alla trota in lago è praticata quasi esclusivamente nei laghi che hanno profondità superiori agli otto metri e/o che hanno la possibilità di cambiare l'acqua con proprie risorgive o con corsi d'acqua immissari ed emissari. Nei laghi con profondità vicine agli 8 m. le trote sono attaccate al fondo mentre nei laghi con profondità superiori (15, 20 metri), le trote sono giù a 30 - 40 secondi di caduta della bombarda tenendo l'archetto del mulinello chiuso. Tempo che può essere ridotto della metà se si fa scendere la bombarda con l'archetto del mulinello aperto, ma ricordatevene, si perde la possibilità di vedere le cosiddette "mangiate in caduta".

Tecniche di pesca

Tre le tecniche ideali per la pesca in profondità estiva: lo striscio con le bombarde Fassa super affondanti come le "Bugiardino" e le "Super Fast"; la pesca a bandiera e la pesca col galleggiante scorrevole.



Lo striscio

Tutto ciò che della pesca a striscio in profondità vi ho detto il mese scorso rimarrà valido per tutta l'estate. Le uniche varianti riguardano: la profondità di stazionamento delle trote, le bombarde ed un paio di inneschi.

Per la profondità di stazionamento non ci saranno più problemi, una volta individuata sarà sempre quella con uno scarto massimo di 5-10 secondi di tempo di caduta libera della bombarda fra il mattino ed il pomeriggio. Ma rispetto a giugno le trote sono più in profondità. Una profondità tale da richiedere bombarde più "aggressive" delle "Affondanti" e delle "Moretto" fino qui adoperate. Parlo delle bombarde "Bugiardino" e "Super Fast" che hanno un grado d'affondamento superiore e compreso fra il 50% e il 70% del loro peso. Insomma di bombarde che in acqua non scendono, ma precipitano. La ragione per cui occorre pescare con questo tipo di bombarde non è tanto per raggiungere in fretta i pesci, ma per riuscire più facilmente e tenere la corsia di pesca durante la passata a striscio, specie quando occorre stimolare le trote con improvvise accelerazioni del recupero.



Nuovi inneschi per lo striscio

Fermo restando l'efficacia degli inneschi tradizionali che vi ho presentato lo scorso mese, eccovi due novità:



“FRULLINO 1”



“FRULLINO 2”

“Frullino” è un nome di mia invenzione perché i due inneschi in acqua girano appunto, come frullini. Gli inneschi però, non li ho inventati io, li ho fatti miei solo dopo averli visti adoperare efficacemente da altri pescatori. E' successo tre o quattro anni fa circa ed è per questo che sono ancora poco conosciuti. Vi garantisco però, che in pesca e in gara quando sono ammessi, fanno una notevole differenza.

Gli ingredienti per costruirli sono:

- ami montati con spirale (Gamakatsu serie SNT 2020 NS)
- la sola falce di un falcetto (mis.1 x frullino 1 e mis. 2 per frullino 2)
- la pastella

I passaggi necessari per la costruzione del Frullino 1



I passaggi necessari per la costruzione del Frullino 2



Trota Fario catturata utilizzando il “FRULLINO 2”



Pesca a bandiera

La "pesca a bandiera" è in pratica la classica "pesca a fondo" che tutti conoscono. E' chiamata così per via della spropositata lunghezza del bracciolo terminale (4-5 metri) che sott'acqua appunto, "svolazza" come una bandiera.

E' un sistema di pesca semplice, di tutto relax, praticato soltanto in estate soprattutto dai pescatori alle prime armi. Il motivo? Senza troppa fatica né una specifica preparazione tecnica, riempie i cestini di trote.

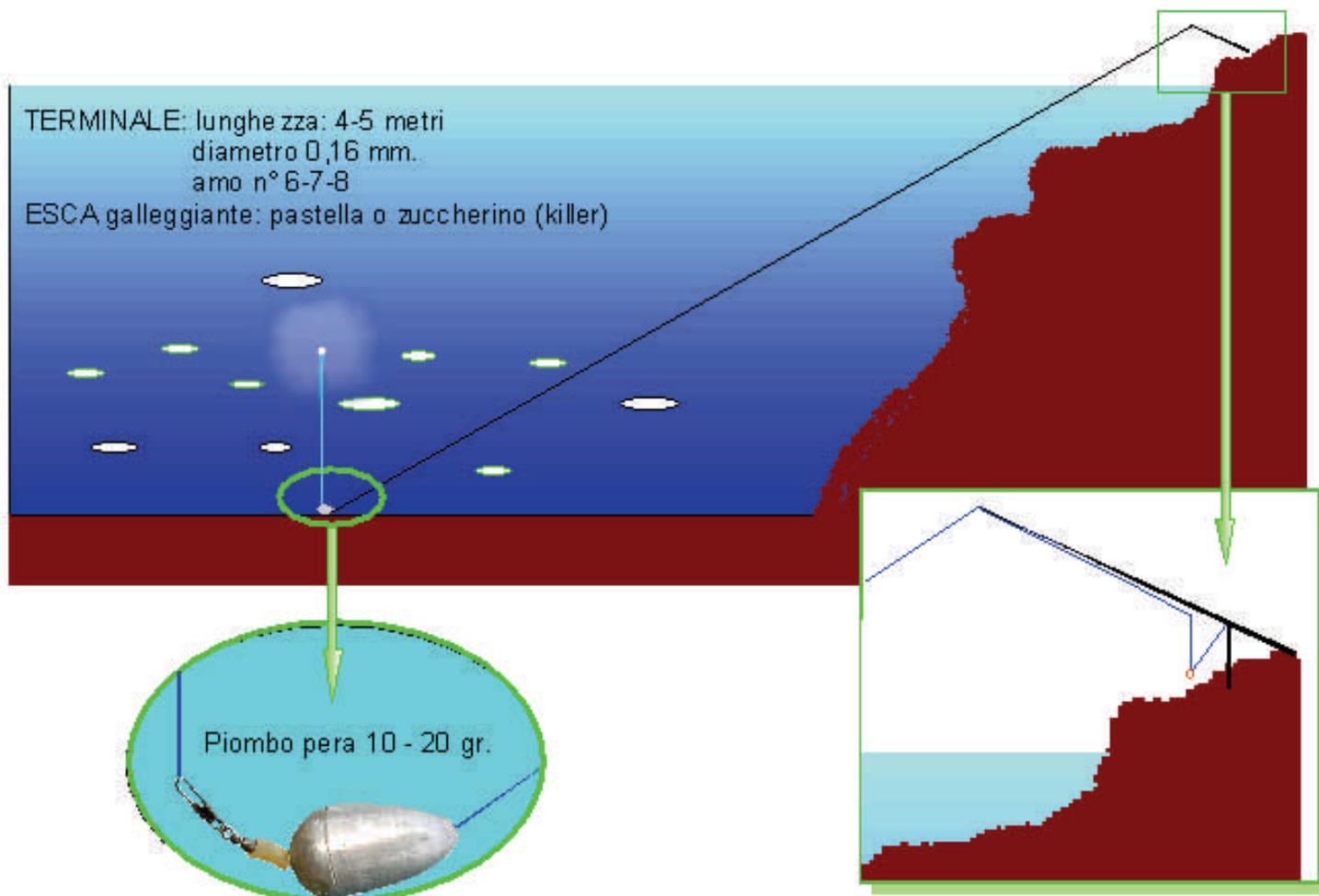
L'ambiente ideale: i soliti e profondi laghi del Nord Italia e più precisamente i tratti di sponda che fronteggiano le risorgive o i punti più profondi del lago.

L'attrezzatura: una canna di 5 metri circa, un mulinello senza tante pretese e un piombo a pera. E' tutto qua. Anche la costruzione della lenza è semplicissima: si fa passare il filo del mulinello (0,18 mm.) negli anelli della canna, poi si infilano nell'ordine un piombo a pera (10-15 gr.) e un gommino salva nodo e si blocca il tutto con un nodo ad una girella semplice o ad una girella con moschettone. Per finire, si lega all'altro occhiello della girella, un bracciolo terminale di circa 5 metri, con filo di diametro 0,16 mm. portante all'altra estremità, un amo del n° 6.

La montatura è pronta.

Ora non resta che innescare, lanciare, fare arrivare il piombo sul fondo, appoggiare la canna ad una forcella, mettere in tensione il filo e aspettare di vedere l'abboccata della trota nei sussulti del cimino. Ci sono giornate in cui le abboccate si susseguono frequenti ed altre in maniera più sporadica, ma mai da scontentare il cestino.

E' una tecnica questa, davvero molto efficace (in estate) e il segreto del suo successo è nell'innescò. Il suo innescò infatti, non poggia sul fondo del lago come avviene in tutte le classiche pesche a fondo (carpa, pesce gatto, anguilla ...), ma galleggia lontano da esso 4 - 5 metri, appunto tanto quanto è lungo il bracciolo terminale. Che lo sostiene sono la pastella o lo zuccherino (killer) che in acqua galleggiano come il sughero. Ma non solo. Queste due esche a contatto con l'acqua lentamente si sciolgono creando tutt'attorno a loro un alone odoroso che attira i pesci come la pasturazione. Questo è il segreto della "pesca a bandiera".

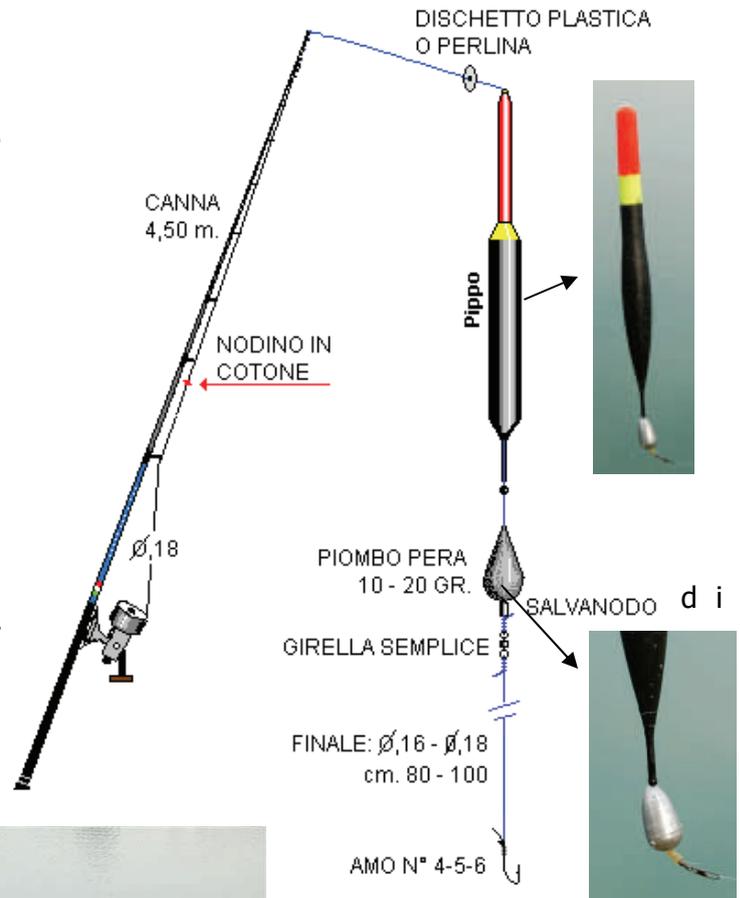


Pesca con il galleggiante scorrevole "PIPPO"

"Pippo" è il nome col quale è chiamato un grosso galleggiante scorrevole a forma di sigaro, utilizzato in estate per pescare le trote in profondità. Un nome simpatico che identifica anche l'intero sistema di pesca.

Ma nella realtà poi, vengono utilizzate anche altre forme di galleggianti scorrevoli perché in questa pesca quel che conta è lanciare lontano e portare l'esca giù in profondità. La sensibilità del galleggiante sotto abboccata non è importante tanto quanto lo sono: la portata, la forma aerodinamica e la visibilità dell'antenna.

La costruzione della lenza non presenta particolari difficoltà. L'unica vera attenzione va posta nella costruzione del nodo di fermo che assolutamente dev'essere fatto con filo di cotone che meglio del filo lana garantisce una buona presa sul filo di nylon per tutta la durata della battuta di pesca.



← Tre modelli di "PIPPO"

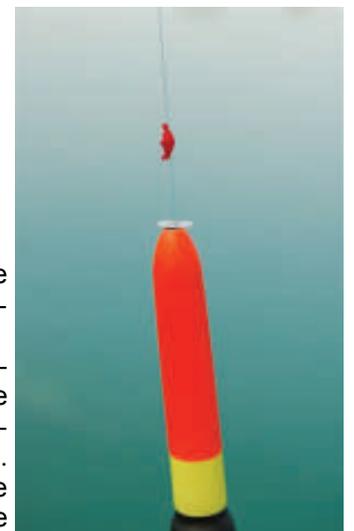
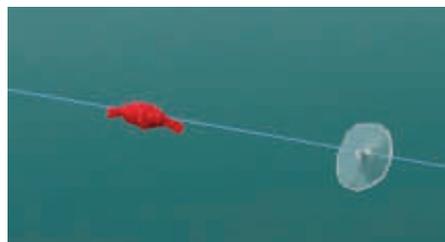


Il nodino e la perlina

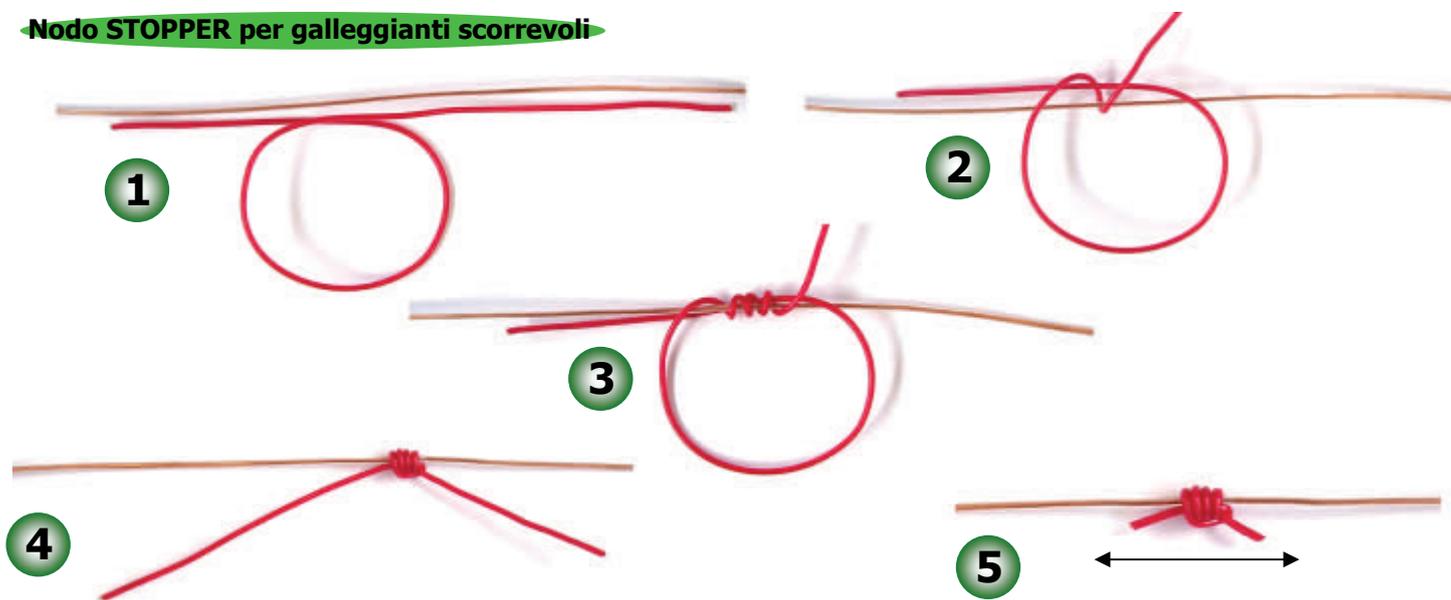
Il nodino di cotone stretto attorno alla linea madre ha il compito d'interrompere la discesa al fondo della lenza, non appena arriva ad incontrare il foro passante del "pippo". La prerogativa di questo nodino è la scorrevolezza a comando sul filo. Una scorrevolezza però, difficoltosa per consentire ad esso di tenere la posizione sul filo e al pescatore, di cambiarla ogniqualvolta lo desidera.

Il cotone è la fibra più adatta allo scopo mentre, la lana no, perché si sfilaccia e subito perde la presa. La costruzione del nodo è semplicissima e per sapere come si fa, guardatevi il disegno qui accanto.

Anche la perlina è importante. Serve da riduttore al foro passante del galleggiante che, quasi sempre, è più grande del nodino. Meglio della perlina però, è il dischetto di celluloidi che ognuno di noi si può costruire a casa. Basta procurarsi un bicchierino di plastica per lo yogurt, o facsimile, e da esso ritagliare dei dischetti non più grandi di un bottone da camicia. Forati al centro con uno spillo, sono pronti per l'uso. Il motivo per cui sono la preferire alle perline, non è per il costo ma, per il differente diametro. La perlina potrebbe penetrare l'apicale della canna ed essere causa di un disastro durante il lancio.



Nodo STOPPER per galleggianti scorrevoli



1) Si prendono 20 cm. Circa di filo di cotone e li si accosta al nylon. Si costruisce un cerchio e ... 2) si fa passare uno dei due capi liberi attorno al nylon ed al filo di cotone passando attraverso al cerchio. 3) Sei, sette avvolgimenti dopodiché ... 4) basta tirare contemporaneamente ed in maniera uniforme i due capi liberi del filo di cotone per stringere il nodo attorno al nylon. 5) Per finire, si tagliano i baffi lasciandone un paio di millimetri circa.

La profondità di pesca

Nella pesca col "pippo" è molto importante la profondità di pesca che nell'arco dell'intera giornata cambia molte volte. Sbagliarla significa non vedere neppure un'abboccata. L'unità di misura è la lunghezza della canna. Tra pescatori è consuetudine dire: "Pescavo con una, due, tre ... canne di fondo."

Il tipo di pesca è prettamente estivo e si sa che d'estate col correre della giornata, la luce ed il caldo inducono le trote ad abbassarsi fino a raggiungere, talvolta, il fondo. Con il "pippo" questo non è un problema perché basta spostare il nodino di cotone sul filo, per raggiungerle immediatamente.

Ma voi dite: come si fa a capire se si sono alzate od abbassate?

Non c'è una regola. Bisogna andare per tentativi, tenendo presente che una "rondine non fa primavera" cioè che la cattura di una trota non significa aver trovato la profondità di stazionamento del banco. Due, sono un buon indizio; tre quasi una certezza.

L'azione di pesca

L'azione di pesca è, nel suo complesso, abbastanza elementare perché è impossibile trasmettere all'esca gli effetti della tremarella o del saltarello attraverso una lenza così pesante. Morirebbero in essa. L'unica difficoltà sta nel lancio, che in ogni sua fase dev'essere eseguito con calma ed estrema attenzione. Assolutamente da evitare sono le frustate nervose e troppo decise, preferendo ad esse un gesto accompagnato che scarica potenza solo un attimo prima del rilascio del filo.

L'esercizio vero e proprio della pesca, ossia la passata, si compone di tratti (2-3 metri) a recupero lineare o pompato, intervallati da soste di qualche secondo. Non occorre fare altro. Raramente l'abboccata è sul tratto attivo, di solito arriva nel momento in cui il "pippo" è fermo. E' un'emozione vedere con quale delicatezza saltella e affonda. Pare un galleggiantino "In line" di un grammo.

